

123 **GIORGIO GABER**
*In trappola l'uomo
al posto del topo*

Giorgio Gaber (50 anni) è... Giorgio Gaber in «Il grigio» di Gaber e Luporini (in cartellone al «Donizetti» nel periodo 19-28 gennaio), regia di Giorgio Gaber (Compagnia di G.G.). Lo spettacolo si annuncia come «racconto teatrale in due atti»: prosa pura con molte musiche ma nessuna canzone. «Non volevo interrompere la tensione del testo con delle canzoni — dice il signor G. — che sarebbero comunque risultate al servizio della narrazione. Quindi le ho escluse». «*Il grigio* — racconta ancora Giorgio Gaber — nasce da un'idea cinematografica di alcuni anni fa: lo scontro tra un uomo e un topo. Solo che allora non trovammo un topo sufficientemente bravo come attore».

Oggi il «topo» torna alla ribalta perché costituisce la chiave drammaturgica che ha consentito a Gaber e al suo collaboratore fisso Sandro Luporini di superare le «intermittenze» di «Parlami d'amore Mariù», lo spettacolo visto al «Donizetti» nel marzo '87 costituito da sei parti intervallate da canzoni. Ancora Giorgio Gaber: «Ci è sembrato molto affascinante, molto teatrale, rendere questo scontro — solo immaginario, come probabilmente è anche per il protagonista — tra l'uomo e il topo. Il topo forse esiste, forse no, in questo racconto un po' delirante e un po' reale. Si parte da una situazione che sembra normale in tutto, con tanto di trappole, di appostamenti, per piombare, nel volgere di poche battute, in un contesto allucinante, paradossale, iperbolico, in cui l'intera esistenza del protagonista viene messa a nudo, fino alla più spietata introspezione del suo essere».

Questa volta ha vinto il teatro. «Ma la canzone, questo piccolo lampo dell'anima che si consuma in pochi attimi — aggiunge subito il signor G. —, continua ad affascinarmi. Direi che la prossima volta...».



Nella foto a destra:
Giorgio Gaber durante uno spettacolo.

173 GIORGIO GABER

In trappola l'uomo al posto del topo

Giorgio Gaber (50 anni) è... Giorgio Gaber in «Il grigio» di Gaber e Luporini (in cartellone al «Donizetti» nel periodo 19-28 gennaio), regia di Giorgio Gaber (Compagnia di G.G.). Lo spettacolo si annuncia come «racconto teatrale in due atti»: prosa pura con molte musiche ma nessuna canzone. «Non volevo interrompere la tensione del testo con delle canzoni — dice il signor G. — che sarebbero comunque risultate al servizio della narrazione. Quindi le ho escluse». «*Il grigio* — racconta ancora Giorgio Gaber — nasce da un'idea cinematografica di alcuni anni fa: lo scontro tra un uomo e un topo. Solo che allora non trovammo un topo sufficientemente bravo come attore».

Oggi il «topo» torna alla ribalta perché costituisce la chiave drammaturgica che ha consentito a Gaber e al suo collaboratore fisso Sandro Luporini di superare le «intermittenze» di «Parlami d'amore Mariù», lo spettacolo visto al «Donizetti» nel marzo '87 costituito da sei parti intervallate da canzoni. Ancora Giorgio Gaber: «Ci è sembrato molto affascinante, molto teatrale, rendere questo scontro — solo immaginario, come probabilmente è anche per il protagonista — tra l'uomo e il topo. Il topo forse esiste, forse no, in questo racconto un po' delirante e un po' reale. Si parte da una situazione che sembra normale in tutto, con tanto di trappole, di appostamenti, per piombare, nel volgere di poche battute, in un contesto allucinante, paradossale, iperbolico, in cui l'intera esistenza del protagonista viene messa a nudo, fino alla più spietata introspezione del suo essere».

Questa volta ha vinto il teatro. «Ma la canzone, questo piccolo lampo dell'anima che si consuma in pochi attimi — aggiunge subito il signor G. —, continua ad affascinarmi. Direi che la prossima volta...».

Nella foto a destra:
Giorgio Gaber durante uno spettacolo.

